

Il personaggio

Emma Bonino in diretta alla radio “Ho un tumore ma lotterò voglio essere libera fino alla fine”

Annuncio dell'ex ministro. La scoperta nei giorni di Natale in Indonesia
A chi soffre: “Non siamo la nostra malattia”. Non lascerà l'attività politica

SU TWITTER



#FORZAEMMA

L'hashtag è stato usato, tra gli altri, da Laura Boldrini, Nichi Vendola, Franco Frattini, Corradino Mineo, Corrado Passera, Ignazio Marino

GIOVANNA CASADIO

ROMA. Il primo malessere si è manifestato durante il viaggio in Indonesia alla vigilia di Natale. Ma, appreso di cosa si trattasse, Emma Bonino non ha esitato a fare il gesto radicale, trasformando il personale in politico, dichiarando la sua malattia in diretta a Radio Radicale, commossa ma trattenendo le lacrime: «Ho un tumore al polmone. Ho iniziato una chemioterapia di sei mesi». C'è tutta la storia politica di Bonino, le sfide - dall'arresto per l'aborto clandestino autodenunciato nel 1975 alle lotte per i diritti umani e civili - nell'annuncio di pochi minuti di ieri. Prima, aveva telefonato al Quirinale per informare il presidente Giorgio Napolitano. Una questione di rispetto istituzionale. È questo l'altro elemento importante della decisione di

rendere pubblica la malattia: farlo sapere chiedendo al tempo stesso che i media non speculino, non frughino nelle vicende più intime. Perché «il personale è sì politico ma - come ripete - il privato non è pubblico».

Napolitano era in visita alla camera ardente del regista Francesco Rosi, e l'ha richiamata nel pomeriggio. Il capo dello Stato fu uno dei convinti sostenitori della nomina di Bonino a ministro degli Esteri del governo di Enrico Letta. «Massima trasparenza se sei un personaggio politico» è il motto di Emma. E quindi, ora che il suo nome era finito - come sempre dalla fine degli anni Novanta - nella lista dei candidati per il Colle, ha voluto evitare che il frullatore girasse impazzito.

Il tumore si è installato nel polmone da sei mesi. È asintomatico e aggredibile, infatti l'ex com-

missaria Ue ha iniziato subito la chemio. Bonino vuole rendere esemplare il suo caso anche con quel messaggio a chi vive la stessa esperienza: «A tutti coloro che in Italia e altrove affrontano questa o altre prove voglio solamente dire che dobbiamo tutti sforzarci di essere persone e di voler vivere liberi fino alla fine, insomma io non sono il mio tumore e voi neppure siete la vostra malattia, dobbiamo solamente pensare che siamo persone che affrontano una sfida che è capitata». La libertà è la religione della leader storica dei Radicali, anima delle campagne di disobbedienza civile e per la liberazione delle donne che sono state lo spartiacque della modernità in Italia. «Io volevo trasmettere un po' di forza...», è stata la sua preoccupazione mentre partiva il tam tam dell'apprezzamento, dei riconoscimenti,

Telefonata a Napolitano
“Ridurrò gli impegni
per curarmi,
ma non mi ritirerò”

della solidarietà. Su Twitter è stato lanciato l'hashtag #ForzaEmma e si sono rincorsi i messaggi della presidente della Camera, Laura Boldrini («ForzaEmma, esempio di politica come passione, un abbraccio da me e da Montecitorio»), di Nichi Vendola, il leader di Sel («Farà anche questa battaglia difficile»), della vicesegretario del Pd, Debora Serracchiani («Emma trasmette un messaggio di forza e consapevolezza, ha dignità e stile non comuni»), dell'attuale ministro degli Esteri, Gentiloni («Ministra e donna coraggiosa»), dei parlamentari dei 5Stelle e di quelli di Fratelli d'Italia. Tutti ad augurarle una pronta guarigione, a scommettere sulla sua sfida.



Ma Bonino non abbandona le battaglie politiche: «Non sono intenzionata ad interrompere le mie attività perché da una passione politica non ci si può dimettere, però è chiaro che le mie attività dovranno essere organizzate in base alle esigenze mediche cui è necessario dare in questo momento una priorità assoluta, cosa non facile anche per me». Alcuni cambiamenti ci sono già. Sono state annullate le lezioni che avrebbe tenuto, prima italiana, alla Scuola dell'Ena a Parigi sulle politiche europee

spiegando la sua idea di “federazione leggera” tessuta con i tanti aneddoti sugli incontri con Spinelli, Sciascia, Delors, Kohl. Dovrà viaggiare meno, mentre ancora poche settimane fa era stata in Iran, poi in Algeria. Laica e anticlericale, nell'aprile scorso ha telefonato al Papa chiedendogli di convincere Marco Pannella a sospendere uno dei suoi ennesimi Satyagraha, lo sciopero della fame e della sete. Cosa che Papa Francesco ha poi fatto. Non si arrende mai, Bonino. Ieri ha voluto concludere alla radio

L'INTERVISTA / IL SOTTOSEGRETARIO BENEDETTO DELLA VEDOVA

“Una scelta radicale fino in fondo anche nella battaglia più difficile”

TOMMASO CIRIACO

ROMA. «Da Emma arriva un esempio di coraggio. Affronterà la malattia con energia e passione. Ha sempre fatto così, di fronte a ogni sfida». Oggi Benedetto Della Vedova è sottosegretario agli Esteri per Scelta civica, ma la sua palestra politica è stata il Partito radicale. I suoi leader Marco Pannella ed Emma Bonino.

È stato un annuncio shock, senatore.

«Sì. Parlandone pubblicamente, però, Emma ha invitato chi vive la stessa esperienza a non arrendersi».

C'è un dato politico in questo drammatico annuncio?

«Nella tradizione del radicalismo di Pannella il corpo è sempre entrato. Fin dall'inizio, con i digiuni e con le battaglie civili per l'aborto. Pure Emma l'ha fatto: anni fa finì in ospedale per un digiuno della sete. Insieme, Marco ed Emma, sempre fuori dai comportamenti di circostanza».

Bonino ha detto: “Io non sono il mio tumore”.

«Già con Luca Cossioni la malattia era oggetto di iniziativa politica. Non voleva essere visto come un malato, viveva quell'esperienza come un momento di iniziativa politica».

Prima l'annuncio del tumore di Pannella, adesso Bonino. Un doppio colpo durissimo per il mondo radicale.

«Un momento difficile. Senza voler essere apologetico, dico che l'iniziativa politica di Emma proseguirà con passione e amore per la libertà. Anche attraversando queste difficoltà, sarà la testimonianza della diversità radicale».

La notizia arriva proprio quando si parla della candidatura di Bonino al Colle.

«Una cosa è certa: se si esclude Napolitano, in tutti i sondaggi Emma è il personaggio più popolare di tutti. Pur essendo oggi, come spesso, lontana dalla ribalta».

Perché il coraggio dell'outing è già una prima vittoria

UMBERTO VERONESI

«Voglio solamente dire che ho un tumore al polmone». Solo Emma Bonino poteva iniziare così una dichiarazione coraggiosa per qualsiasi donna, e ancor di più per una grande politica, fra le italiane più quotate e ammirate ovunque nel mondo. In quel «solamente» c'è tutta Emma. C'è la sua ironia e il suo *understatement* piemontese, unita alla lucida razionalità che le fa mettere in chiaro come prima cosa che non sta annunciando una tragedia o una maledetta sventura, ma una malattia che, per quanto seria, è come tante altre.

Poi c'è la sua determinazione ad affrontare questa sfida con la stessa forza serena con cui ne ha affrontate molte di altra natura, perché, per usare le sue parole, il tumore è una prova che cambia le priorità dell'organizzazione della vita, ma non sfiora le passioni, quella politica prima di tutto. Ed è per trasmettere questa forza serena che Emma, vera donna di sinistra impegnata per la tolleranza, la libertà e la solidarietà, pare fare la sua dichiarazione. Il suo messaggio politico e umano — i due aspetti sono inscindibili in Emma — è racchiuso nella bellissima frase rivolta a tutti

i malati di tumore: «Io non sono il mio tumore e voi non siete la vostra malattia. Siamo persone e dobbiamo sforzarci di vivere liberi fino alla fine». Questo è un punto fondamentale. In un primo momento la parola «tumore» innesca, in chi ne riceve la diagnosi, una rivoluzione che stravolge le dimensioni e gli equilibri del mondo intorno. È una reazione normale e probabilmente è successa anche ad Emma. Ma, dopo i primi momenti, si può evitare che la malattia diventi l'epicentro e la misura della vita, nella consapevolezza che il tumore ha cambiato volto negli ultimi cinquant'anni e la sua immagine di spettro della morte deve essere di conseguenza scacciata. Emma invita a vivere liberi prima di tutto dalla paura del cancro, e

Trovare la forza di dichiararsi, come accade sempre più spesso in tutto il mondo, contribuisce a cambiare la cultura e a far cadere i tabù sul cancro

lei è libera perché ha fiducia nella scienza e nel pensiero dell'uomo. Non nasconde la ferita psicologica, certo, anche lei ha la voce spezzata dalle lacrime alla radio; ma ha fatto, accanto a me, infinite lotte per la libertà di ricerca scientifica e conosce e crede nell'impegno mondiale per la lotta ai tumori. Emma è una delle persone più libere di pensiero che io conosca, e anche in questo frangente lo sta dimostrando. Dimostra che ha già vinto il primo round della sua sfida perché è rimasta appunto la persona che è: una donna appassionata che chiede affetto, ne regala altrettanto, e allo stesso tempo chiede sostegno intellettuale alle sue lotte di sempre, che «oggi sembrano marginali ma invece sono fondamentali per la vita di tutti».

E ha vinto anche il secondo round, offendo se stessa come prova che il tumore non è una macchia sociale, che fa dei malati dei reietti. Ci vuole ancora gran coraggio a dichiararsi, ma per fortuna tutto il mondo si muove in questa direzione. Non più tardi del luglio scorso il numero uno della JP Morgan, Jamie Dimon, il banchiere più famoso di Wall Street, annunciò con una lettera ai suoi dipendenti di avere un cancro alla gola. La notizia scosse i mercati, ma il titolo di Jp Morgan nelle contrattazioni a New York cadde appena dello 0,7%. Anche nell'altrettanto spietato e ricco show business aumentano le star, come Michael Douglas o Anastacia, che dichiarano pubblicamente di avere un tumore, cosa che non più di dieci anni fa li avrebbe esclusi da qualsiasi copione o palcoscenico. Cambia la cultura e un poco per volta cadono i tabù della malattia. Forza Emma, sono con te in questa tua nuova battaglia, che oggi ti sembra la più difficile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEADER DEI RADICALI
Emma Bonino è stata ministro degli Esteri nel governo Letta, alle Politiche europee con Prodi. È stata anche commissario europeo per gli aiuti umanitari

LE TAPPE

LA MINISTRA
Dominique Bertinotti nel novembre del 2013, quando era ministro alla disse di avere un cancro al seno

IL MANAGER
Jamie Dimon, numero uno di Jp Morgan, nel luglio scorso ha scritto una lettera ai dipendenti del gruppo per dire di avere un cancro alla gola

LA PRODUTTRICE
"Mi sono operata per due tumori al seno". Così ieri alla radio Mara Maionchi. "Alle donne dico: fate i controlli"

LA ROCKSTAR
L'ex cantante degli Smiths, Morrissey, 55 anni, a ottobre ha rivelato: "Ho il cancro, non ho paura. Mi riposerò da morto"

con un appello e gli auguri: «Spero che il vostro affetto e incoraggiamento si trasformino in iscrizioni al partito dei radicali, che possono essere simpatici o meno, non li avete mai apprezzati moltissimo, ma forse è arrivato il momento di dirvi che le battaglie che portiamo avanti magari oggi sembrano marginali, ma invece sono fondamentali per la vita di tutti e per la democrazia. Vi ringrazio e spero che magari per una volta mi ascoltiate sul serio, buon anno a tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Benedetto della Vedova

Dai digiuni alle battaglie civili: per lei e per Pannella il corpo è sempre stato strumento di lotta

